

ANGIOLA TREMONTI A GAZOLDO DEGLI IPPOLITI (MN)

Ha inventato una tecnica tutta sua, l'”intarsio pittorico”, mescolando resine e gessi per ottenere materiche forme colorate, degne degli antichi maestri della scagliola della Val d'Intelvi, su grandi tavole plastiche. Ha dato vita a un personaggio concreto e insieme astratto, di suggestiva carnalità e al tempo stesso spiritualissimo, la Mabilla, coniugata fin dal momento della nascita in forme e situazioni le più diverse (Mabilla Lunare, Mabilleva, Sessiuncula), maschera e doppio di una fantasia a caccia di emozioni in territori dell'immaginario pittorico e creativo anche distanti.

L'artista di cui si tratta è la canturina Angiola Tremonti, figlia di poetessa (Alba Terigi e poetessa lei stessa), che sta esponendo nel Museo d'Arte Moderna di Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova (fino al 20 dicembre), dipinti e sculture sotto il titolo “Mabilla e i colori della pace”. Un titolo fiabesco per un fiabesco environnement: Angiola sa catturare emozioni e sensazioni del mondo circostante, interpreta gli umori di adulti e bambini, per trasferirli arditamente sulla tela o nel bronzo, ma senza scadere nel decorativo, nell'immagine fine a se stessa. Il risultato è una figura a funzionamento, per così dire, critico, nel senso che innesca una sorta di cortocircuito dialettico con lo spettatore, provocando domande, sollecitando risposte: sul senso, ad esempio, della bellezza nel nostro mondo deturpato; sul valore dell'arte nel mondo della mercificazione di ogni cosa; sul significato della tecnica come strumento per dar corpo al proprio sogno di bellezza. Artista instancabile e curiosissima, la Tremonti ha appreso negli anni e praticato le tecniche più diverse (dall'incisione alla stampa, dall'intaglio al cesello, dalla pittura ad olio alla modellazione della creta e della cera), dando vita ad opere di suggestiva forza e di grande capacità di coinvolgimento, espresse come sono su scale e dimensioni sempre più ardite, sempre con un occhio particolarmente attento al mondo dei bambini. È proprio ai bambini, alla scuola, che Angiola, per molti anni insegnante nelle scuole comasche, intende infatti rivolgersi: per lanciare un messaggio di creatività, per infondere una salutare scarica di operatività non-conformistica, in un mondo come il nostro sempre più superficiale e indifferente.

VINCENZO GUARRACINO

L'articolo reca la data “11 dicembre 2001”